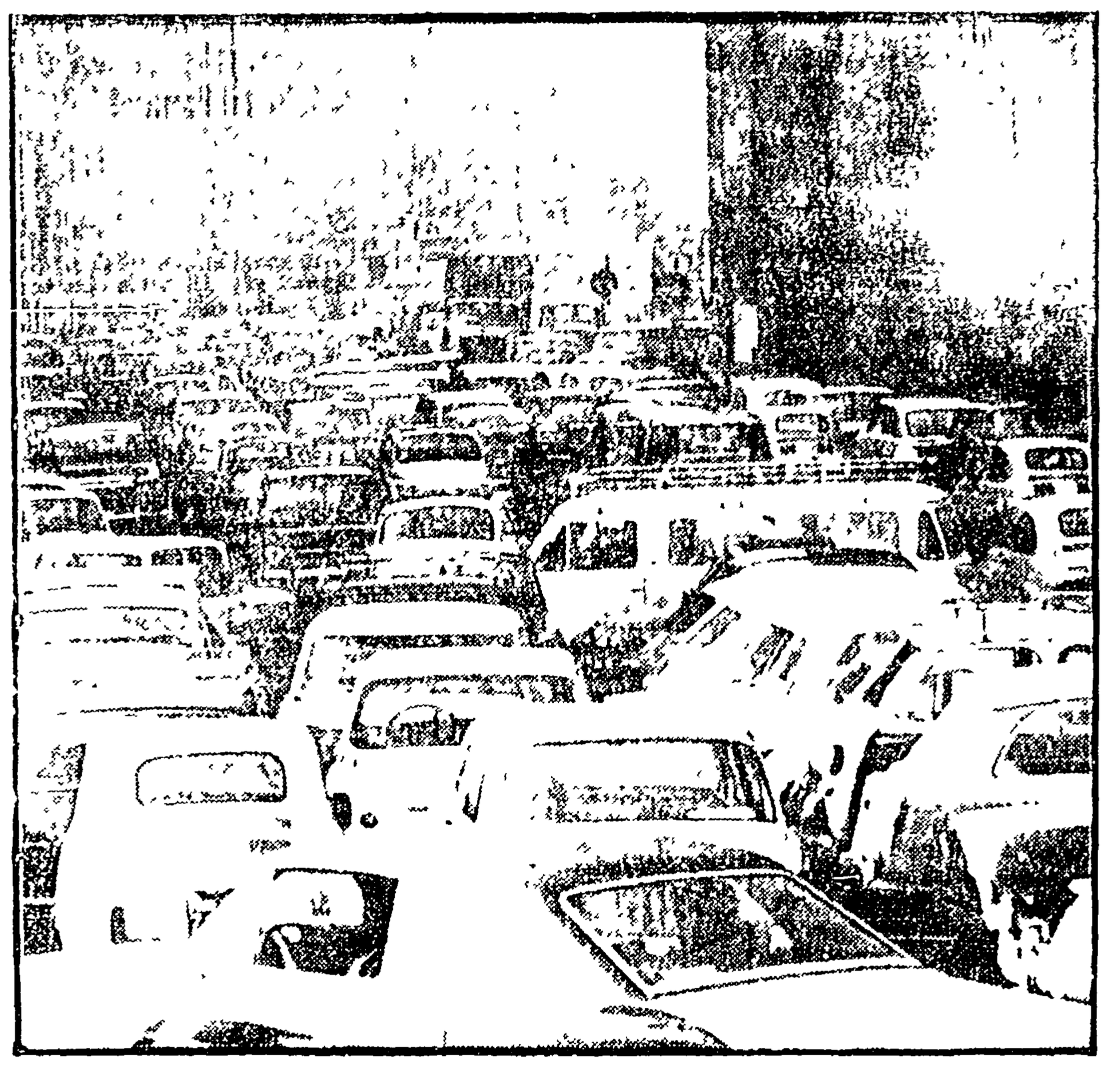
Gravi manovre confindustriali per impedire una rapida soluzione della vertenza

# Metallurgici: provocatoria posizione dei padroni I lavoratori mobilitati per lo sciopero di domani

**Nuove riserve degli industriali, accompagnate da un gravissimo comunicato all'inizio degli incontri ieri sera – Duro attacco ai sindacati e a Donat Cattin – Accettato comunque il proseguimento della trattativa prolungatasi per l'intera notte – Folte delegazioni di operai a Roma – Padroni divisi – Negoziato anche con la Confapi**



**TRAM E FILOBUS FERMI** – Lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri per il rinnovo del contratto ha paralizzato i pubblici trasporti in tutte le città. Nei centri maggiori, come Roma, Milano, Torino, Napoli, si sono creati giganteschi ingorghi. Lo sciopero ha provocato disagi fra gli utenti, ma le responsabilità della situazione che si è creata sono tutte delle aziende che non intendono accettare le giuste richieste dei lavoratori sottoposti a turni sfibranti. Nella foto: un aspetto di via delle Botteghe Oscure ieri a Roma

Avremo il contratto dei metalmeccanici dell'industria privata prima di Natale? Una risposta affermativa a questo dipende dall'atteggiamento (invero ieri ancora preoccupante) che la Confindustria assumerà nel corso di queste fasi decisive di trattative al ministero del Lavoro. Se i padroni privati accettando come base di partenza le «ipotesi di proposta» formulate da Donat Cattin non porranno poi nuovi ostacoli alla definizione dei punti rimasti sospesi il negoziato potrà confluire in una intesa definitiva da sottoporre alla ratifica delle assemblee di fabbrica. I padroni invece negli incontri iniziati ieri sera al ministero del Lavoro avrebbero tra l'altro avanzato una serie di gravi riserve ipotecando la possibilità di una rapida soluzione della battaglia contrattuale.

Qualora la Confindustria ripalzasse nuovi «scogli» nel corso del negoziato — così come ha fatto durante questi tre mesi di lotta, ponendo pregiudiziali sulla contrattazione articolata e insistendo in tentativi dilatori — dovrà fare i conti con la mobilitazione generale dei metalmeccanici con tutte le categorie dell'industria già impegnate per lo sciopero del 19 indetto dalle tre Confederazioni. Lo sciopero sarà una dura risposta alle eventuali velleità «di vendetta» della Confindustria nei confronti della più combattiva e numerosa categoria dell'industria e quindi nei confronti di tutti i lavoratori italiani, che già hanno sfondato il fronte padronale, come gli edili e chimici. Stamani avrà luogo una riunione delle tre Confederazioni.

I metallurgici delle fabbriche private dal canto loro hanno proseguito anche ieri la tensione articolata e azienda per azienda dei nuovi strumenti unitari di lotta sorti nel corso di questa battaglia contrattuale. I lavoratori vanno anche definendo le iniziative esterne programmate per il Natale. La parola d'ordine nei piccoli e grandi centri industriali metalmeccanici è una sola: un contratto «equivalente» a quello raggiunto con l'Intersind-Asap. Una imponente manifestazione si è svolta ieri a Firenze.

A Roma si sono riuniti fra l'altro ieri il Comitato centrale della FIOM, il CC della UILM e il Consiglio generale della FIM. Gli organismi dirigenti dei sindacati hanno deciso di mantenersi convocati in seduta permanente. La loro posizione è questa: la proposta formulata da Donat Cattin è ritenuta una «base utile» per un negoziato finale il cui esito è comunque subordinato ad una risoluzione di tutti gli altri punti non definiti nella «ipotesi» stessa e cioè la regolamentazione dello straordinario, l'aumento delle ferie, i trattamenti per gli impiegati e l'equiparazione normativa delle categorie speciali, i trattamenti per i giovani, gli apprendisti e i lavoratori studenti, la revisione delle norme disciplinari, la definizione dei diritti sindacali. Un giudizio sostanzialmente positivo è stato invece formulato per quanto riguarda il salario (65 lire) l'orario (40 ore entro il contratto), la parità per malattia e infortunio, carenza compresa (entro il contratto).

Questa fase della battaglia contrattuale iniziata a settembre è seguita, oltre che dagli organismi dirigenti, dalle assemblee nelle fabbriche e dalle folte delegazioni presenti a Roma.

La posizione della Confindustria, a quanto è trapelato, non è omogenea. I padroni privati si sono divisi sul giudizio da dare alle proposte ministeriali, frutto dei sondaggi di questi giorni e della lotta senza precedenti sviluppata in tutta Italia legando le loro scelte alle ipotesi politiche più generali (quadripartito - monocolore - repubblica presidenziale).

Nel frattempo la trattativa con l'associazione padronale che raggruppa le piccole aziende — la Confapi — pare avviarsi su binari più sicuri. Un incontro, dopo quelli di ieri, era stato fissato per le 19. I padroni «piccoli» hanno espresso, in una nota, la loro posizione di resistenza alle richieste salariali.

Nella serata la delegazione industriale ha reso esplicite, in un comunicato, le gravi riserve della Confindustria nei confronti delle «ipotesi di proposta» presentate dal ministro del Lavoro, lasciando quindi trapelare la volontà di proseguire in un irresponsabile atteggiamento nocivo ad una rapida e positiva soluzione contrattuale. Il comunicato afferma tra l'altro di «prendere atto del significato politico della posizione assunta dal governo — con le responsabilità che ne derivano — attraverso l'ipotesi di proposta». Ciò significa che si «subisce» l'ipotesi stessa e che si intende proseguire però nella trattativa. Gli industriali si sono riservati «ogni più ampio commento» allorché Donat Cattin renderà pubblico un loro documento che «puntualizza la posizione dell'industria metalmeccanica privata».

Nel frattempo vengono espresse le tradizionali lamentele sugli scioperi addebitando ai sindacati il proprio «rifiuto immobilismo» e al governo cioè a Donat Cattin «di non tenere in sufficiente considerazione le possibilità del settore metalmeccanico». La prima parte dei colloqui tra industriali e ministro si è conclusa alle 21. Gli incontri sono ripresi alle ore 22.30. Il ministro del Lavoro Donat Cattin dal canto suo ha dichiarato nell'intervallo tra gli incontri: «Il mio compito è di giungere ad una conclusione. Non mi interessano e non mi hanno mai interessato iniziative provocatorie di qualsiasi parte siano state mosse al documento che ho ricevuto e che comunque apre la strada all'accordo rispondendo al termine della trattativa».

Mentre scriviamo, a tarda sera, il salone del ministero del Lavoro — in questi ultimi giorni dello «storico» 1969 — è affollato di operai e dirigenti metalmeccanici.

A notte inoltrata la riunione tra sindacati e Confindustria verteva sui limiti dello straordinario.

**Bruno Ugolini**

## Una marcia silenziosa per le vie di Firenze

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 17

Migliaia di metallurgici hanno percorso questa mattina, le vie del centro di Firenze con una marcia silenziosa che ha avuto lo scopo di ribadire ai cittadini le ragioni di una battaglia unitaria che ha pochi precedenti nella storia sindacale del Paese.

«Sapete, cittadini, che il nostro salario raggiunge una media di 78.000 lire al mese? Sapete quanto costa l'affitto, quanto costa mandare a scuola i figli, quanto costa il costo della vita?» questi interrogativi scanditi da una macchina che precedeva l'imponente corteo introducevano il lungo elenco delle ore di sciopero e delle manifestazioni effettuate in questi lunghi mesi di lotta per sostenere rivendicazioni che hanno lo scopo, come si affermava in un enorme striscione che campeggiava alla testa dei manifestanti, di conquistare più salario e più potere nelle fabbriche e nella società.

Un discorso pacato, esplicativo, col quale si proseguiva il dialogo intrecciato da tempo con l'opinione pubblica fiorentina, ribadendo che i vantaggi conquistati dai metallurgici e dagli altri lavoratori che si sono battuti per i contratti di lavoro potranno significare un grande beneficio per tutta l'economia cittadina e, in definitiva, per gli stessi ceti medi commerciali e produttivi (che rappresentano una parte così importante nel tessuto economico della provincia di Firenze e della regione), i quali proprio da un accresciuto potere di acquisto dei lavoratori e da un potenziamento del mercato interno, potranno trarre notevoli possibilità di sviluppo.

Questo dialogo a Firenze ha registrato la crescita impetuosa di una solidarietà che non si è tradotta soltanto in un necessario appoggio morale, ma che si è anche espressa in un concreto sostegno politico ed economico ai lavoratori in lotta.

Il concentramento dei lavoratori che hanno iniziato lo sciopero alle 8.30, è avvenuto alla Fortezza da Basso dove i cortei partiti dalle fabbriche e dalla zona industriale della città si sono uniti a quello centrale che alle 9.30 si è mosso per percorrere le vie del centro raggiungendo piazza della Signoria per portarsi verso l'Associazione degli industriali e poi raggiungere nuovamente la Fortezza da Basso dove si è sciolto.

È stata una manifestazione che ha dimostrato non soltanto l'autocontrollo dei lavoratori, la maturità e la coscienza sindacale e politica raggiunta dall'imponente movimento di massa che ha caratterizzato questo mese di lotte ma anche la volontà decisa di realizzare un contratto corrispondente alle esigenze di progresso economico, sociale, civile e di libertà e di impedire che le conquiste faticosamente raggiunte nelle fabbriche vengano riassorbite.

**Renzo Cassigoli**

## Fitti agrari: oggi a Roma manifestazione nazionale indetta dall'Alleanza

L'Alleanza nazionale dei contadini ha indetto una manifestazione di affittuari coltivatori diretti che si svolgerà oggi 18 dicembre a Roma alle 9.30 al cinema Reale in piazza Sonnino. Alla manifestazione parteciperanno delegati degli affittuari di tutto il paese eletti nelle assemblee tenutesi nei giorni scorsi.

Gli affittuari chiedono che venga finalmente approvato il disegno di legge per la riforma dell'affitto agrario e che il disegno di legge sostenga conto delle loro necessità. Essi rivendicano l'abbassamento del canone di affitto, l'effettivo diritto di prelazione per la terra che lo Stato eroghi contributi e mutui in modo da permettere uno sviluppo tecnico ed economico delle aziende. Tutte queste rivendicazioni saranno discusse durante la manifestazione che sarà aperta dal senatore Compagnoni della direzione dell'Alleanza. Al termine dell'assemblea al cinema Reale ci sarà un corteo che attraversando Ponte Garibaldi e Lungotevere raggiungerà piazza Umberto I dove delegazioni si recheranno al Senato per chiedere ai gruppi parlamentari la sollecita approvazione delle leggi in discussione.

Il governo unico responsabile della situazione

# «No alla superburocrazia!»

**Lama: «Se i ministri hanno fatto un accordo anche con la Dirstat si tratta di un atto inesigibile» - Gli interventi di Ravenna (UIL) e Ghezzi (CISL) - La grande assemblea degli statali romani**

«Riforma democratica della pubblica amministrazione», «Riassetto sì, superiassetto no», «Decentramento sì, superburocrazia no»: queste parole d'ordine assieme a tante altre scritte su cartelli portati dai lavoratori dei ministeri, dai finanziari, dai vigili del fuoco, dai ferrovieri, dai postelegrafonici, dai dipendenti di altri settori del pubblico impiego danno il senso esatto del significato della giornata di sciopero degli statali che ha avuto come momento centrale la manifestazione svolta ieri a Roma al Cinema Brancaccio, in un clima di grande entusiasmo.

Nel corso della manifestazione, che ha messo ancora una volta in luce la profonda unità raggiunta dai sindacati e da tutte le categorie hanno preso la parola i segretari confederali Lama (CGIL), Ghezzi (CISL) e Ravenna (UIL).

«Non è uno sciopero come tanti altri — ha iniziato Lama — non si lotta per ottenere più alti stipendi, si lotta perché un accordo stipulato sei mesi fa sia rispettato pienamente dal governo. Il governo — ha proseguito Lama — ha fatto un accordo anche con la Dirstat? Se sì è un accordo impossibile in aperta contraddizione con quello stipulato con le Confederazioni. Si fanno balenare di fronte agli occhi dei funzionari direttivi cifre mirabolanti. Perché questo inganno? La Dirstat è un sindacato autonomo che rappresenta un gruppo e vorrebbe manovrare la massa dei dire[illegible] interessi del gruppo. Si tratta — ha detto Lama — di una politica conservatrice, contro ogni riforma dell'amministrazione fondata su una concezione burocratica e autoritaria della sua struttura, che si intende portare avanti».

«I funzionari direttivi — ha continuato — [illegible] dei problemi da risolvere [illegible]. Non siamo [illegible] loro nemici. Ma questa soluzione deve essere cercata nell'unità nella solidarietà non in un [illegible] corporativo [illegible]».

«O corre denaro — ha affermato [illegible] — la politica [illegible] e delle misure che [illegible] nei confronti dei lavoratori dello stato. Quando sciopera un ferroviere anche se si astiene dal lavoro solo per un'ora si toglie l'intera giornata di stipendio. Non c'è [illegible] ancora tutta una [illegible]».

Ricordate le proposte avanzate dalle tre Confederazioni al governo a proposito dei funzionari direttivi, Lama ha concluso auspicando che il parlamento voglia correggere l'errore che il governo si appresta a compiere. [illegible] parte — ha detto — [illegible] e costituisce una casta chiusa ed impenetrabile [illegible] in mezzo di pubblici dipendenti che vive il riassetto da una parte una specie certa (quella prevista per l'accordo governo-Confederazioni) dall'altra indeterminato, l'indennità è anche un secondo riassetto o il caos della legge della giungla».

Ravenna ha esordito ricordando che i pubblici dipendenti hanno mostrato una grande pazienza attendendo a lungo per la elaborazione del disegno di legge.

«Da parte del governo — ha affermato — si è preferito lo scontro frontale alla ricerca di una soluzione. Lo sforzo delle Confederazioni è stato quello di legare in un interesse unico tutte le categorie e di mettere in movimento i meccanismi di trasformazione della pubblica amministrazione. Il governo si mostra incapace di diventare un valido interlocutore per realizzare questo disegno di riforma perché accetta i condizionamenti dell'alta burocrazia statale e delle alte gerarchie di altre categorie, di chi vuole lo stato accentrato e autoritario di chi è contro l'ordinamento regionale».

Ghezzi ha concluso la manifestazione mettendo in luce che la lotta dei pubblici dipendenti si colloca nel più vasto quadro delle battaglie che hanno visto e vedono impegnati milioni di lavoratori per i contratti per le riforme. «Dal 1962 — ha affermato — le Confederazioni hanno posto il problema della riforma della pubblica amministrazione come esigenza di fondo. Tutti i congressi di categoria, quelli confederali hanno ribadito ed approfondito tale linea. Oggi siamo di fronte all'attacco che la sta tare questa linea, che apre lo scatenamento di interessi settoriali, che cerca di contrabbandare soluzioni economiche per pochi privilegiati». «Perché — si è chiesto Ghezzi — con questo governo si vogliono far passare le posizioni della Dirstat. La soluzione che si vuol dare — ha detto — risponde ad un disegno teso alla conservazione all'autoritarismo e far rimanere in piedi un apparato amministrativo concepito sempre più come "potere" che come "servizio" per tutti i cittadini. Tale linea — ha concluso il dirigente della CISL — contraddice con gli obiettivi della riforma con l'ordinamento regionale. Noi non siamo disposti a tollerare tutto questo. Non tolleriamo neppure che miliardi su miliardi si spendano per pochi quando per i pensionati si afferma che non ci sono disponibilità. Da questa lotta perciò un fermo e solenne monito al governo perché gli accordi siano rispettati e tradotti in forma di legge».

## Serrata alla Chatillon di Mestre

VENEZIA, 17

Tamburi di latta percossi ritmicamente, hanno aperto stamattina le vie di Mestre ai duemila lavoratori della Chatillon e in piazza per continuare la lotta che da tre mesi rivendica il rinnovo anticipato del contratto nazionale di lavoro, e per rinzare la battaglia contro la rappresaglia [illegible] sciopero [illegible] in atto alle 22 di ieri con la serrata della fabbrica [illegible] dalla direzione Montefibre.

Ogni tre [illegible] grande corteo [illegible] [illegible] operaio [illegible] responsabile della sezione sindacale CISL [illegible] «I lavoratori della Chatillon sono in lotta da tre mesi [illegible] la direzione [illegible] chiudendo la fabbrica. Questo è il regalo di Natale che ci hanno fatto i padroni». La assemblea di stamattina nel grande piazzale antistante la fabbrica è stata vivissima. È venuta subito la battaglia contro la decisione di [illegible] della zona industriale dove è situato lo stabilimento da poco più di dieci anni fa.

Il «regalo di Natale» della Chatillon è stato studiato e preparato con cura. La serrata [illegible] che [illegible] infatti [illegible] con [illegible] che [illegible] una catena passo passo [illegible] dalla direzione aziendale, minacce, lusinghe, proposte inaccettabili di soluzione aziendale (sul piano economico) di una vertenza che ha il suo naturale sbocco nel rinnovo nazionale del contratto di lavoro del settore delle fibre sintetiche (i sindacati nazionali presenteranno a giorni la piattaforma relativa).

Dieci giorni fa, [illegible] tentativi la Chatillon ha dato una svolta al suo attacco ponendo in cassa integrazione per ventiquattro ore, pressoché l'intera fabbrica. Ieri sera l'escalation ha raggiunto il suo punto più alto: la serrata.

## Si sono incontrati a Roma i delegati degli emigrati italiani all'estero

# NON PIÙ ESILIATI MA PROTAGONISTI

**Il convegno organizzato dalla FILEF - Carlo Levi: «L'emigrazione non è un problema di categoria, è un problema centrale della nostra società» — L'intervento del compagno Reichlin**

Sono circa 6 milioni i nostri emigrati di cui 2 milioni e [illegible] in Europa. Chi sono, chi li organizza, chi pensa a loro e a loro diritti? Noi li abbiamo conosciuti molte volte scesi dai treni stracarichi venuti per votare anche quando si tratta di un turno elettorale locale e particolare. Perché sono disposti a tutto, magari a saltare il ritorno per le feste di Natale o di Pasqua, ma mai a rinunciare a un voto, a un modo di fare politica e di farsi sentire.

Ecco qui, sono tanti e sono soltanto «campioni» delle nostre comunità all'estero riuniti al Capranica di Roma in un convegno generale organizzato dalla Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FILEF) [illegible] proposte di raccogliere i sostanziali [illegible] emigrati e familiari degli emigrati [illegible] politica prima che strettamente organizzativa o sindacale o assistenziale.

Carlo Levi — che della FILEF è il presidente — è stato molto chiaro nella sua relazione [illegible] chiaro era il manifesto [illegible] che [illegible] la platea del Capranica [illegible] protagonisti».

«L'emigrazione non è un problema di categoria non è un problema di settore — dice l'oratore — è un problema centrale. Ogni anno gli emigrati erano 272.000 nel 1967 e nel 1968 erano già 212.000, nei primi [illegible] del 1969 sono stati 141.000». Il compagno Parodi ha presentato [illegible] milioni nel decennio che sta [illegible]. Aggiungiamo i [illegible] che si spostano all'interno del paese per andare nel [illegible] dell'irrazionale concentrazione industriale capitalistica e tocchiamo con mano lo sfacelo, la rovina sociale e la sua perdita di risorse economiche che si va consumando senza mettere in conto i drammi [illegible] umani.

Carlo Levi ha detto bene spiegando [illegible] che oggi siamo di fronte a [illegible] fenomeno nuovo: «L'[illegible] condizione degli emigrati del [illegible] forzato della doppia alienazione del lavoro e delle privazioni del proprio passato [illegible] di [illegible] rapporti [illegible] emigrati [illegible] di una nuova cultura [illegible] potenziali di una [illegible] di rinnovamento di tutte le strutture e le forme di una [illegible] protagonisti [illegible] costruzione [illegible] futuro di libertà». Alla vecchia [illegible] passiva rassegnazione alla [illegible] e all'espulsione si sostituisce oggi una ribellione nuova, una carica politica organica e la scelta di un comportamento attivo. E questa è la funzione che la FILEF si è proposta di assolvere. È una spinta a creare nuova fiducia negli emigrati, a tenerli saldamente ancorati al loro paese e alla sua realtà, a respingere gli ipocriti inviti dell'autorità (ultimo in ordine di tempo, il sottosegretario Coppo) di [illegible] nelle comunità nazionali straniere. Insomma uno strumento di lotta, dinamica e efficace contro lo sfruttamento e di concreta prospettiva di ritorno.

In tutti i molti interventi di questo convegno il tema della lotta, della profonda saldatura fra battaglie degli emigrati e battaglie dei lavoratori in Italia è tornato con insistenza. «Siete sfruttati — ha detto il compagno Alfredo Reichlin [illegible] rendendo [illegible] [illegible] del PCI. Siete sfruttati quando siete pagare con incredibili sacrifici [illegible] [illegible] [illegible] e la vostra istruzione [illegible] sfruttati dal [illegible] che vi assume in Germania o in Svizzera o in [illegible] del [illegible] [illegible] sono sfruttati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible].

Prima di Reichlin aveva [illegible] [illegible] tutta di [illegible] lavoratori nella Germania [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dai [illegible] lavoratori [illegible] battono [illegible] contro [illegible] l'Italia ha detto, ma ci hanno fatto [illegible] nel [illegible] [illegible] soltanto da [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] dei nostri emigrati in Germania ha anche vivacemente attaccato la RAI-TV che tace i problemi e i giornali stranieri che lo trattano con estrema superficialità. «Vorremmo ricordiamo che se siamo stati costretti a vendere le nostre braccia non venderemo anche i nostri cervelli» ha detto.

Reichlin si è fatto a questi accenti quando ha parlato di una «questione migratoria» in Europa. «Il capitale forte sulla [illegible] delle zone periferiche d'Europa (Italia, Spagna, Grecia) un suo nuovo imperialismo» — ha [illegible] Reichlin — l'Italia asseconda questo [illegible] [illegible] capitali di [illegible] [illegible] di merci [illegible] la lotta degli emigrati e grandi lotte operaie si saldino in un unico obiettivo [illegible] questione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] crescere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ha [illegible] [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible] del Partito [illegible] CGIL [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ferruccio Parri.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione di un documento [illegible] che [illegible] serata è stato presentato da una delegazione al presidente della Camera.

**u. b.**

## Magazzini generali: accordo di massima

Una ipotesi di conclusione per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dai magazzini generali è stata raggiunta al termine di un incontro tra confindustria e organizzazioni sindacali di categoria (UIL-TATEP UIL, FILP-CGIL, FILTAT CISL).

L'intesa dovrà ora essere sottoposta al giudizio della base. In particolare — informa un comunicato sindacale — è stato ottenuto l'aumento delle retribuzioni di lire 12.000 mensili, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore per gli operai (1 ora dall'1-1-1970, 1 ora dall'1-1-1971 e due ore dall'1-1-1972) mentre per gli impiegati la riduzione sarà [illegible] [illegible] ore [illegible] [illegible]. Sono stati [illegible] assemblee nelle aziende (l'eccezione) la creazione di sezioni sindacali aziendali; la riscossione dei contributi associativi attraverso delega. Il contratto avrà la durata di tre anni a partire dal primo gennaio 1969.

Incontro dei tre sindacati con Donat Cattin

# Braccianti: domani nuovo sciopero in tutta Italia

**Mediazione del ministro per il patto nazionale?**

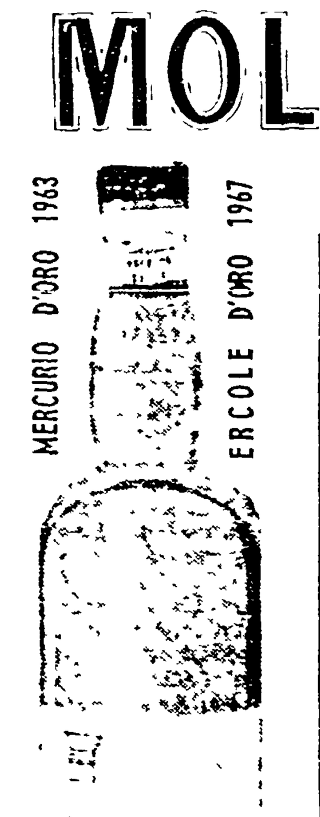
Una delegazione unitaria delle organizzazioni bracciantili è stata ricevuta dal Ministro del Lavoro Donat Cattin. Le tre organizzazioni sindacali hanno ribadito la necessità di portare a rapida soluzione la vertenza per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti e salariati agricoli e la riforma del collocamento, per cui domani un milione e mezzo di lavoratori attuano un nuovo sciopero in tutta Italia.

Sulla prima questione la delegazione ha preso netta posizione perché venga fatta abbandonare alla Confagricoltura la pregiudiziale sulla base della quale si sono rotte le trattative.

La delegazione si è dichiarata disponibile ad accettare una mediazione ministeriale per la rapida conclusione della vertenza.

Per quello che riguarda il collocamento è stata ribadita la necessità che in tempi brevi (entro una settimana) si arrivi alla presentazione presso il Consiglio dei ministri del progetto legge per la riforma del collocamento e della previdenza con punti irrinunciabili: la gestione sindacale del collocamento e la maturazione dei diritti previdenziali e la parità.

MOLINARI
extra




LA Sambuca
FAMOSA NEL MONDO
liscia è
il digestivo
moderno
con ghiaccio
disseta
lasciandovi la
bocca
gradevolmente
profumata
RIFIUTATE I PRODOTTI
COSIDETTI UGUALI E...
OCCHIO
ALL'ETICHETTA

AGENZIA DI ROMA
V. F. GRIMALDI, 112
Tel. 553894 - 553629